

# Il Manifesto della Glocalizzazione

La cultura che sta a fondamento dello sviluppo locale e della difesa dei territori è chiamata a superare l'operato dell'economia dell'efficienza, il cui criterio fondamentale è la riduzione del costo del prodotto senza interessarsi delle ricadute umane, sociali ed ambientali, che questo processo comporta.

Una economia rispettosa dell'uomo e della natura per essere efficace deve rafforzare la solidarietà sociale subordinando le operazioni di mercato ai valori di equità, giustizia e comunità, ampliando la sfera del processo decisionale democratico.

Dobbiamo invertire il processo per cui ***l'economia deve essere dentro la società e non la società dentro l'economia***. In questi anni abbiamo sperimentato come due modelli diversi, il neoliberismo e il socialismo burocratico centralizzato, si sono dimostrati dannosi e destabilizzanti per la società civile.

Nel documento "le 5 Emergenze del Paese" sono stati evidenziati i mali che affliggono l'Italia, ma le cause principali sono da ricercare nella crisi da sovrapproduzione e nella crisi di legittimità.

- **La crisi da sovrapproduzione** deriva dalla straordinaria capacità produttiva del sistema capitalistico che supera e contraddice la limitata capacità di consumo e d'acquisto della popolazione. L'aggravarsi di questa crisi ha spinto il capitale a ricorrere a tre vie d'uscita: la ristrutturazione neoliberista, la globalizzazione e la "finanziarizzazione". Queste ricette non hanno funzionato, ma anziché risolverla o mitigarla hanno aggravato la crisi da sovrapproduzione. Oggi assistiamo ai disastri conseguenti a questo fallimento.
- **La crisi di legittimità** è strettamente collegata alla rappresentatività senza la quale tutti i sistemi sono destinati al fallimento. Il sistema democratico liberale, europeo ed americano, è oggi ampiamente discredito per il modo in cui alcuni Paesi hanno usato sia la democrazia che le istituzioni multilaterali come la Banca Mondiale, l'FMI e il WTO per promuovere i propri interessi strategici.

## 10 Punti per rilanciare lo Sviluppo

1. La politica deve sostenere anche le produzioni per il mercato interno, che deve tornare ad essere il centro di gravità dell'economia nazionale anche rispetto alla sola produzione per i mercati di esportazione.
2. Le normative nazionali ed europee debbono far proprio il principio di sussidiarietà modificando le normative fiscali, tributarie e burocratiche per facilitare tutte quelle attività economiche collegate a forme di economia solidale locale.
3. La politica commerciale, per la parte "quote, tariffe e tasse" deve essere utilizzata per proteggere l'economia locale.
4. La politica industriale - comprese le sovvenzioni, le tariffe e il commercio - deve essere utilizzata per rivitalizzare e rafforzare il settore manifatturiero.
5. Smitizzare la visione taumaturgica della parola "crescita", attivando politiche congeniali al miglioramento della qualità della vita, atte a ridurre gli squilibri tra i ceti sociali, per vivere in un ambiente più salubre e rispettoso della natura.
6. Politiche in grado di favorire lo sviluppo e la diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente, congeniali in agricoltura, industria e commercio, senza essere ostaggio delle multinazionali o dei gruppi finanziari.
7. Politiche capaci di non lasciare le decisioni strategiche economiche al mercato o ai tecnocrati. Rilanciando su tutte le questioni essenziali il processo decisionale democratico in economia, quali industrie sviluppare, quale percentuale del bilancio statale da dedicare ai vari settori economici. Queste scelte debbono essere oggetto di discussione democratica e la decisione non può essere lasciata solamente nelle mani dei burocrati europei ma deve essere condivisa.
8. La società civile deve costantemente controllare e sorvegliare i settori ai quali lo stato garantisce sostegno e protezione, superando le attuali pseudo forme di pubblicizzazione.
9. La proprietà immobiliare non deve perdere la sua funzione sociale a vantaggio di una funzione puramente finanziaria e speculativa, lo Stato non deve permettere che le famiglie vengano depredate legalmente.
10. Le istituzioni centralizzate a livello mondiale come il FMI e la Banca Mondiale debbono essere sostituite da istituzioni regionali fondate non sul libero scambio e la mobilità dei capitali ma sui principi di cooperazione.

Non crediamo che la globalizzazione possa essere umanizzata. Non condividere il funzionamento di questa economia globalizzata non significa ritirarsi dall'economia internazionale, ma cercare con essa una relazione che possa accrescere le capacità di ognuno anziché soffocarle o distruggerle. Il vero problema di questo tipo di globalizzazione, fondata sul libero mercato, è che nel processo di integrazione le economie locali e le capacità nazionali vengono distrutte sotto il peso della presunta razionalità della divisione del lavoro, che nei fatti annienta ogni diversità. Al contrario la diversità è essenziale anche per lo stato di salute dell'economia. Il criterio dell'efficienza contraddice il benessere generale. Piuttosto che di efficienza bisogna parlare di efficacia, perché laddove si parla di efficacia si parla anche degli strumenti economici più adatti per assicurare la solidarietà sociale e per creare un sistema economico subordinato ai valori e ai bisogni della società e non viceversa. Gli avvenimenti degli ultimi anni hanno spinto molti a interrogarsi sulla razionalità di un sistema che subordina i valori della società al mercato, dobbiamo approfittare della crisi dell'attuale sistema per rivendicare la necessità di cambiare e abbracciare "il fare della solidarietà sociale".

*Corrado Tocci*  
*Segretario Politico Movimento Popolari Glocalizzati*